

Borsa -0,26% Mib 771 (-22,9% dal 2-1-'92)



Lira In calo sui mercati Il marco a 764,45



Dollaro In lieve ripresa In Italia 1082,30



ECONOMIA & LAVORO

Gesto senza precedenti del capo dello Stato al primo impegno dopo il rientro a Roma Un'ora di colloquio con il governatore Smentita l'ipotesi di un «riallineamento»

Nonostante l'intervento della Banca d'Italia la moneta tedesca guadagna ancora Singolare proposta di Carlo De Benedetti: sospendiamo per qualche tempo dallo Sme

Marco al massimo, Borsa ai minimi

Scalfaro va da Ciampi a portare l'«apprezzamento» del paese

Con una iniziativa senza precedenti, il presidente della Repubblica Scalfaro è andato di persona alla Banca d'Italia ad esprimere al governatore Ciampi l'«apprezzamento» del paese per l'opera della banca centrale nel pieno della attuale tempesta valutaria.



Il presidente della Repubblica Luigi Scalfaro

DARIO VENEZONI

MILANO Distratto da altre incombenze il governo, ci ha pensato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a portare al vertice della Banca d'Italia un segno concreto di solidarietà per quando l'autorità monetaria italiana sta facendo nel pieno della tempesta valutaria.

La visita di Scalfaro a Ciampi è un avvenimento più unico che raro. Il Quirinale ha preavvisato il vertice di via Nazionale delle intenzioni del presidente con appena una mezz'ora di anticipo.

Nessun testimone è stato ammesso nello studio del governatore, dove i due si sono trattenuti a colloquio per circa un'ora, davanti a una tazza di caffè. Un successivo comunicato del Quirinale si è limitato a dire l'indispensabile, e cioè che il capo dello Stato aveva scelto di andare subito alla Banca d'Italia - era il primo impegno dopo le vacanze e il rientro dal Trentino nella tarda serata di mercoledì - «per rendere visita al governatore Carlo Azeglio Ciampi, anche come

espressione di apprezzamento del governatore e della Banca d'Italia in un momento particolarmente delicato».

Di sicuro, un gesto che contrasta con la sostanziale latitanza del governo e in particolare dei ministri economici, in uno dei momenti cruciali della vita dello Sme e dell'Europa. In effetti, anche quella di ieri è stata una giornata assai movimentata sul mercato dei cambi. La lira è rimasta ancora una volta sotto pressione, e nonostante un deciso intervento della nostra banca centrale, che ha venduto 114 milioni di marchi, la moneta tedesca al «fixing» si è ulteriormente rivalutata, rosciando un'ulteriore frazione dell'ormai esiguo margine che separa la lira del confine estremo della banda di oscillazione. Per comprare un marco ieri mattina ci volevano 764,375 lire, contro le 764,320 dell'altro giorno. Un incremento modestissimo, ma sufficiente a dimostrare che la nostra moneta resta decisamente in zona rischio anche nel momento in cui - come è avvenuto appunto ieri - il dollaro si riprende con decisione.

Allo stesso modo, del resto, l'indice Mib della Borsa italiana ha fatto segnare un nuovo



Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi

minimo assoluto dell'anno, restando dello 0,26% a quota 771 (-22,9 per cento dall'inizio del '92) andando contro corrente rispetto a tutte le principali Borse del mondo. Tokio ha fatto un balzo addirittura superiore al 6%, trascinandosi appresso tutti i principali mercati finanziari con l'unica eccezione significativa di piazza degli Affari.

Sul mercato resta forte il partito di chi ritiene che prima o poi la lira sarà costretta a svalutare. Nel pomeriggio nuovamente la Banca d'Italia si è trovata costretta ad intervenire in proposito, per dichiarare «sostituite di ogni fondamento» le voci secondo cui anche in via Nazionale si è ormai dell'idea di andare rapidamente a un riallineamento, magari già nel corso di questo fine settimana. Il governo italiano, ancora una volta, sull'argomento tace, a differenza di quello francese, che ieri è sceso in campo con decisione, in una conferenza stampa del ministro dell'Economia e delle Finanze Michel Sapin, per escludere l'ipotesi di un riallineamento a breve. Interrogato dai giornalisti, Sapin ha anche escluso un ulteriore rialzo dei tassi di interesse in Germania.

Piero Barucci, l'ex banchiere di che siede al Tesoro, evidentemente ritiene che non sia suo compito interferire nelle libere scelte della Banca d'Italia. E quindi si astiene dal farci conoscere il suo pensiero in proposito.

Chi non si astiene è Giorgio La Malfa, che ritorna sull'argomento attraverso una nota della Voce repubblicana, sollecitando un intervento del gover-

no italiano in sede europea per ottenere una rivalutazione del marco, o almeno una riduzione dei tassi di interesse tedeschi. La visita di Scalfaro a Ciampi, nota velenosamente il foglio del Pri, è «il giusto e doveroso omaggio reso a nome del paese all'istituzione che ha retto in questi anni il fronte della credibilità internazionale, mentre la politica sperperava e mentiva alla gente sulla gravità del ritardo italiano». E chissà che non vi sia una vena di autocritica in questa nota, visto che «in questi anni», con l'eccezione dell'ultimo, il Pri ha sempre condiviso le responsabilità del governo del paese.

In verità il dibattito sul «che fare» di fronte alla tempesta valutaria comincia solo ora ad animarsi. Una provocazione viene anche da Carlo De Benedetti, che ha scelto un giornale della ditta, l'Espresso, in edicola domani, per dire la sua. Per il presidente della Olivetti di riallineamento, ovvero di svalutazione del marco, non si parla nemmeno. «Il duplice problema della deflazione mondiale e della politica monetaria tedesca conseguente alla riunificazione pone ormai con assoluta evidenza, al di là dei costosi tamponamenti quotidiani delle banche centrali, un dilemma non più rinviabile: rivalutazione del marco o sua temporanea uscita dallo Sme e una libera fluttuazione sui mercati. In questo modo - dice De Benedetti, sapendo di indicare una via pressoché impossibile, nella realtà - il marco si posizionerebbe al prezzo che gli compete». Poi, terminata questa fase, il marco rientrerebbe nello Sme e si ricomincerà il cammino verso l'unità europea.

Anche San Marino avrà i suoi BOT: Buoni Ordinari del Titano



Lo Stato di San Marino decide di emettere propri titoli di Stato che porteranno lo stesso nome di quelli italiani: Bot, ma come Buoni ordinari del Titano. Entro l'anno, o all'inizio del prossimo, la Repubblica di San Marino con un proprio provvedimento legislativo emetterà un prestito obbligazionario in Ecu per un valore di 15 miliardi di lire.

Cisl di Gela Sospeso perché chiede «pulizia» inizia lo sciopero della fame

Il segretario regionale del comparto «Energia» della Flerica-Cisl Sicilia, Rino Laccisaglia, di 54 anni, è stato sospeso dal collegio nazionale dei provvisti di categoria. E' accusato di avere violato il regolamento interno, attuando nella scorsa primavera uno sciopero della fame per sollecitare «più impegno e maggiore trasparenza» nel sindacato. Laccisaglia ha ripreso a digiunare contro «abusi e le prevaricazioni» di alcuni dirigenti nazionali di categoria. Gli iscritti al settore «Energia» della Flerica-Cisl hanno diffuso un documento di solidarietà.

L'auto Renault in crescita Primo semestre: utili in aumento

La Renault sta andando a gonfie vele: l'azienda automobilistica pubblica francese ha registrato nel primo semestre 1992 utili consolidati pari a 5,44 miliardi di franchi, oltre 1.200 miliardi di lire. Durante lo stesso periodo dell'anno scorso gli utili consolidati sono stati di 962 milioni di franchi.

Volvo, vendite in crescita ma il bilancio è in rosso

Segna rosso il bilancio semestrale della svedese Volvo, nonostante l'aumento riportato sul fronte delle vendite. La casa automobilistica ha registrato infatti nei primi sei mesi del '92 perdite lorde pari a 103 milioni di corone contro gli 1,16 miliardi di utili del corrispondente periodo del '91. In aumento anche le perdite operative del gruppo a 835 milioni di corone contro i 559 milioni di perdite registrate l'anno precedente.

Clamoroso in Giappone: la Nomura chiude in perdita

Indebolita dagli scandali, dal crollo della borsa valori e soprattutto dal volume insufficiente degli affari trattati, la Nomura securities potrebbe chiudere in rosso il primo semestre dell'esercizio 1992-93 (aprile-settembre), per la prima volta dal 1945. Lo ha detto un portavoce, aggiungendo che le stime pubblicate dal quotidiano «Asahi Shimbun» e indicanti una perdita di 8 miliardi di yen per la casa madre sono con tutta probabilità le più vicine alla realtà.

Consob: novità nel regolamento delle offerte di vendita

La Consob ha apportato alcune integrazioni al testo del regolamento, adottato il 3 giugno scorso, riguardante la redazione dei prospetti informativi e le modalità di pubblicazione delle offerte pubbliche di vendita e sottoscrizione dei valori mobiliari ed il procedimento da seguire per tali offerte, quando abbiano ad oggetto valori mobiliari con diritto di voto.

La Filt-Cgil chiede a Cisl e Uil lotte contro il decreto Tesini

Il provvedimento del ministro dei trasporti e marina mercantile Tesini sui porti non convince la Cgil. Il sindacato di categoria, la Filt Cgil, ha quindi deciso di proporre a Cisl e Uil - dice una nota - «la proclamazione di iniziative di lotta per riaprire un corretto confronto negoziale sull'attuale fase di transizione».

FRANCO BRIZZO

La moneta statunitense riscatta in Russia il crollo del cambio sui mercati mondiali

Il rublo perde il 20 per cento sul dollaro in una seduta alla borsa privata di Mosca

Allarme in Russia per l'improvvisa scomparsa dell'offerta di valuta estera sul mercato interbancario. In un giorno rublo a -22% sul dollaro. Il rappresentante del Fondo monetario si dice tuttavia disponibile a continuare l'assistenza finanziaria. Arrivato un miliardo di dollari dei 24 promessi mentre a Parigi si discute sul rinvio del debito estero. Da 1,5 a 5 milioni i disoccupati previsti nel 1993.



Yegor Gaidar

RENZO STEFANELLI

ROMA Un forte rialzo del dollaro sul rublo, il cui cambio è passato da 165 a 205 rubli per dollaro in una sola seduta. Evidentemente in casi come questi il mercato, più che «imperfetto», non è in grado di fornire indicazioni sul valore di cambio della moneta.

L'episodio ha coinciso con la visita a Mosca del rappresentante del Fondo Monetario Richard Erb. Il Fmi ha avuto indicazioni dal Gruppo dei Sette, a luglio, per attivare crediti alla Russia per 24 miliardi di dollari. Il G/7 non è un organo del Fondo ma evidentemente l'indicazione ha impegnato egualmente una istituzione che esso domina. Tuttavia il Fondo ha sbloccato solo un miliardo ai primi di agosto e ne ha promessi altri tre ottobre condizionali a una determinata condotta finanziaria.

A sua volta il Fondo Monetario deve dare il consenso al rinvio del debito estero in scadenza -70 miliardi di dollari - su cui è iniziata martedì una trattativa a Parigi.

I rappresentanti del Fondo

chieda di 70. Sono cifre modeste ma talmente squilibrate da provocare un deprezzamento del 20% in una sola seduta. Evidentemente in casi come questi il mercato, più che «imperfetto», non è in grado di fornire indicazioni sul valore di cambio della moneta.

L'episodio ha coinciso con la visita a Mosca del rappresentante del Fondo Monetario Richard Erb. Il Fmi ha avuto indicazioni dal Gruppo dei Sette, a luglio, per attivare crediti alla Russia per 24 miliardi di dollari. Il G/7 non è un organo del Fondo ma evidentemente l'indicazione ha impegnato egualmente una istituzione che esso domina. Tuttavia il Fondo ha sbloccato solo un miliardo ai primi di agosto e ne ha promessi altri tre ottobre condizionali a una determinata condotta finanziaria.

A sua volta il Fondo Monetario deve dare il consenso al rinvio del debito estero in scadenza -70 miliardi di dollari - su cui è iniziata martedì una trattativa a Parigi.

non si lasciano impressionare dall'inflazione che è prevista ancora del 100% per tutto il 1993. Né dall'aumento della disoccupazione previsto da 1,5 a 5 milioni nel prossimo anno. La loro attenzione è rivolta essenzialmente alle modalità di usi delle risorse. Il governatore della Banca di Russia, Viktor Geraschenko, di recente nomina aveva esordito con la richiesta di rivedere gli accordi con il Fondo. Inoltre aveva preso l'iniziativa di rendere liquidi i crediti reciproci accumulati dalle imprese, ancora di proprietà pubblica, bloccati per difficoltà delle banche ad effettuare i pagamenti. I rappresentanti del Fmi hanno chiesto che questi crediti restassero

bloccati. E' intervenuto il primo ministro Yegor Gaidar e l'operazione è stata ritirata. Senza quei crediti la produzione, già fortemente ridotta, continuerà a precipitare. Richard Erb ha lasciato Mosca abbastanza soddisfatto. Ha detto che la condotta del Fondo Monetario sarà flessibile, nel senso che sarà determinata passo per passo. Si aspetta che il bilancio statale per il 1993 porti un disavanzo non superiore al 5% del prodotto interno che però, essendo ridotto dalla crisi industriale, diminuirà anche le disponibilità finanziarie. L'inflazione dovrebbe scendere al 9% anche se ciò dipende da una stabilizzazione della moneta che l'episodio

d'ieri mostra essere precaria. La promessa di un fondo di stabilizzazione in valute estere è uno dei progetti che continua ad essere differito. Critico il viceministro Vladimir Shumeiko, nominato a giugno, con l'incarico di affiancare i ministri del Bilancio e delle Finanze con un programma economico per il 1993 a cui manca ancora una volta una componente che in passato era stata data troppo per scontata: l'apporto di capitali esteri. Shumeiko ha detto che gli investimenti diretti dall'estero non hanno raggiunto il miliardo di dollari. Questo anche dopo l'apertura agli investitori esteri del settore minerario e di altri settori strategici.

Usa, è ancora recessione

Brutte notizie dai dati del prodotto interno lordo: cresce meno del previsto

Ancora brutte notizie per l'economia americana. Ieri sono state pubblicate le stime ufficiali della crescita del prodotto interno lordo nel secondo trimestre del '92. La stima della ricchezza nazionale cresce ad un tasso dell'1,4%, esattamente come nel trimestre precedente. Nessun segnale positivo, dunque. Smentita anche la timida previsione di una crescita dell'1,6.

NEW YORK. Il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo Usa è stato dell'1,4 per cento nel secondo trimestre 1992, invariato rispetto a quanto annunciato il 30 luglio scorso. Lo ha reso noto il Dipartimento del Commercio Usa che ha oggi diffuso la prima revisione del Pil. Il risultato dell'1,4 per cento del tasso di crescita del Pil Usa nel secondo trimestre 1992 è inferiore alle previsioni degli economisti, che avevano stimato una correzione al rialzo all'1,6 per cento. Il Dipartimento ha spiegato che una crescita rivista delle scorte di magazzino è stata compensata da una revisione al ribasso delle esportazioni nette. Il Pil era cresciuto ad un tasso annualizzato del 2,9 per cento nel primo trimestre 1992 e dello 0,6 per cento nel quarto trimestre 1991. Il deflatore implicito del Pil - una misura dell'inflazione - è invece stato rivisto al rialzo: il suo tasso di crescita annuo è stato del 2,7 per cento contro il 2,4 precedentemente sti-

mato. Il Dipartimento del Commercio ha inoltre comunicato che nella settimana terminata il 15 agosto le richieste di sussidi di disoccupazione sono diminuite di 92.000 unità. Il numero complessivo delle richieste è sceso a 382.000 contro le 474.000 della settimana precedente. Il calo è storicamente il più elevato mai registrato. Il Dipartimento ha attribuito alla riapertura di alcuni stabilimenti della General Motors la forte flessione di sussidi.

Per il periodo luglio-settembre gli analisti hanno ipotizzato una crescita tra il 2% e il 2,5% anche se i problemi strutturali, come i debiti degli anni '80, continueranno a penalizzare la congiuntura statunitense rendendo improbabile un incremento superiore al 3% nel prossimo anno. Nel periodo aprile-giugno il pni è aumentato soltanto dello 0,8% frenando la corsa iniziata nel primo (+3,6%).

Debito pubblico sballato? Per «Gente Money» sarebbe di due milioni di miliardi

ROMA. Il debito complessivo dello Stato si starebbe avvicinando in maniera preoccupante all'astronomica cifra di 2 milioni di miliardi di lire, 500mila miliardi in più delle stime ufficiali. E' quanto emerge da un articolo, anticipato da una nota, che verrà pubblicato sul prossimo numero di settembre di Gente Money. La cifra prospettata dalla rivista economica, spiega la nota, è stata raggiunta aggiungendo al dato certo del «buco» di 1.484.113 milioni a fine 1991 (omito dalla Banca d'Italia, le previsioni di deficit per l'anno in corso pari a 166 mila milioni, e altre tre voci di debiti «sommersi»). La prima sono i crediti d'imposta versati dai contribuenti (valutabili in circa 80 mila miliardi), la second-

da i debiti di tutte le amministrazioni pubbliche verso i fornitori (per circa 150 mila miliardi), la terza è la differenza tra il livello medio di indebitamento delle imprese pubbliche e quello delle imprese private (per ulteriori 50 mila miliardi). Quest'ultima cifra che, tende a precisare la nota, non appare in nessun resoconto ufficiale, indica la spesa che lo Stato deve affrontare per rendere presentabili i conti delle sue aziende, soprattutto in vista del megapiano di privatizzazioni in cantiere. La somma che risulta, conclude la nota, è molto vicina ai due «fantastigliardi» di lire (1.530.113 miliardi), il che è come dire che su ogni italiano grava una quota di debito pubblico vicina ai 35 milioni.